



Il mio suicidio virtuale

In una squallidissima serata di media noia, non sapendo come sprecare qualche mezz'ora, decido di rifarmi una vita. Virtuale. E scopro così "Second Life", un gioco di ruolo multiplayer il cui scopo è, appunto, vivere in una comunità fasulla, governata da leggi fisiche grottesche. Una roba da nerd, insomma, piuttosto tristanzuola già nelle premesse. Ma siccome l'unica alternativa rimasta era fissare il puntatore del mouse (o, ancora peggio, aprire il libro per l'esame dell'indomani), mi sono detta: perché no?

L'avventura comincia dalla scelta del nome. Michelle Mauvaise? Già preso. Tedjhasdh Ingrassia? Non me lo ricorderò mai. Vincendo la tentazione di spegnere tutto, opto per September Cheney. Non chiedetevi perché. Passaggio successivo, le sembianze dell'avatar. Clicco a caso su uno dei dieci disponibili, premurandomi almeno che sia donna. E si comincia.

La prima cosa che faccio è cambiarmi i connotati. Lentiggini, capelli viola, sedere da copertina di Vogue e, a beneficio d'inventario, un considerevole paio di tette (scelgo 100, la taglia più grossa). Meglio ancora: posso decidere quanto voglio che la forza di gravità influisca sulle tette di cui sopra (scelgo "zero"). Sono la donna perfetta.

E nella mezz'ora successiva:
 - Scopro che posso volare, teletrasportarmi e comprare oggetti, tra cui una poltrona rilassante, quattro paia d'ali di colori diversi e un test di gravidanza;

- Con la forza del pensiero, muovo un pallone da spiaggia e lo poso su un tavolo. Il pallone si congratula con me;

- Mi baccagliano, nell'ordine, un demone con la faccia verde, una ragazza con le gambe storte e un lupo bianco vestito da donna. Al che spengo tutto. Il lupo bianco sessualmente confuso è troppo anche per me.

Ho scoperto che le vite virtuali sono di una noia insostenibile.

Un piccolo suicidio virtuale. Ma in compenso credo che prima o poi mi rifarò le tette.

Rossella
 (www.smettoquandovoglio.splinder.com)

Gli sms non fanno male: qualcuno ne dubitava?

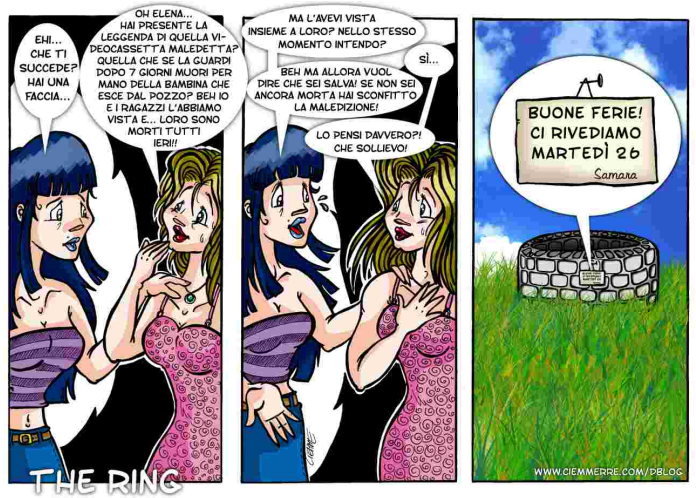
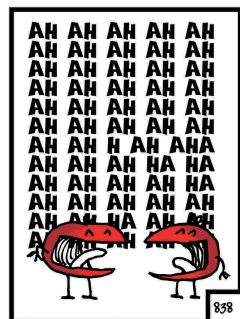
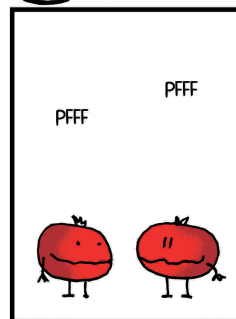
Nella rinomata diffidenza che hanno gli adulti verso le nuove tecnologie, nasce una ricerca al congresso del British Psychological Society di Londra per capire statisticamente quanto l'uso degli sms possa deteriorare le conoscenze linguistiche. Emerge dallo studio che le abbreviazioni, il gergo, le strategie comunicative, sono stimoli creativi che non possono distruggere le conoscenze linguistiche dei giovani. Ragazzi di 11 anni senza telefonino sono stati analizzati e confrontati con ragazzi della stessa età possessori di cellulari e non sono state riscontrate differenze nell'uso della lingua. Un ragazzo che a quell'età è bravo a scrivere sms (bravo ad abbreviare, sintetizzare, inventare strategie di scrittura), è altrettanto bravo a scrivere temi e riassunti, senza accavallare i due tipi di linguaggio.

Con sorpresa i genitori si dovranno rassegnare a vedere negli sms qualcosa di meno dannoso. E quelli che nei temi scolastici mettono le k al posto delle ch e le x al posto dei per? Secondo la ricerca lo fanno di proposito come pura provocazione adolescenziale.

Anke il mio md d parlare nn è dverso! Xkè preoccup?

Kaos

Crow's Village



Donne che fanno cose da uomini

Col tempo mi rendo conto di quante cose preziose e fantastiche mi abbiano insegnato i miei ex ragazzi. Quanto mi abbiano dato la possibilità di compiere azioni che non ho potuto mai potuto sperimentare prima se non per compiacerli durante la nostra relazione. E soprattutto mi rendo conto di quanto questo ammaestramento mi serva oggi per far cadere tra le mie braccia giovani maschi. Non parlo di gesti come le gare di rutti o le grattatine sotto, che lascio volentieri ai maschietti, ma molte altre cose che hanno permesso lo svilupparsi della donna che sono oggi. Cose favolose, stupende, meravigliose: giocare al Game Cube, andare allo stadio o guardare il calcio in tv, fare scorpacciate di film e musica trash solo per fare qualche esempio.

Per cui donne, fate tesoro di ciò

che il vostro amichetto nerd vi insegna!

Non schifatelo quando vi chiede di giocare con lui a Mario Party o a The Sims, non torcete il naso se vi chiede di guardare stretti stretti un film con Abatantuono o con Jerry Calà, non fingete di esservi storte una caviglia pur di non accompagnarlo a San Siro. Prima di tutto perché potreste rendervi conto che sfogare la vostra indole maschile vi può far divertire tantissimo, e poi perché senza dubbio un domani potrete usare tutta questa sapienza per il Seth Cohen della vostra città, con il quale voi, giovani timidone, non sapete attaccare bottone temendo di non avere argomenti comuni.

Andate e parlategli del vostro passato da proprietaria di console, delle serate passate davanti alla tv guardando "Vieni avanti cretino", e sarà di sicuro un successo!

di Viola dal sito: donnanuova.splinder.com

